

Corriere della Sera - Mercoledì 15 Marzo 2023

Case green, primo sì di Strasburgo

Classe D obbligatoria entro il 2033

di Francesca Basso

Il voto del Parlamento Ue. Ora parte il negoziato. Le critiche della maggioranza

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Il Parlamento europeo, riunito in plenaria a Strasburgo, ha approvato in prima lettura la riforma della direttiva Ue sulle prestazioni energetiche degli edifici con 343 voti a favore, 216 contro e 78 astensioni: ora partirà il negoziato con il Consiglio che porterà al testo finale. Su diversi punti le posizioni delle due istituzioni sono diverse.

Sarà un percorso delicato e non privo di difficoltà, ormai la campagna elettorale per le elezioni europee del 2024 è iniziata e la transizione verde sta diventando un terreno di scontro in Parlamento ma anche tra gli Stati membri e all'interno degli stessi Paesi, con il rischio di perdere di vista la necessità di non arretrare nella lotta al cambiamento climatico. L'obiettivo della direttiva sulle case green, proposta dalla Commissione Ue, è portare a «un'ondata di ristrutturazioni» per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici che, nel complesso, sono responsabili di circa il 40 % del consumo totale di energia dell'Ue e del 36 % delle emissioni di gas a effetto serra associate a questo consumo. Il testo è passato con i voti dei socialisti, dei Verdi, della Left, di parte dei Popolari (in 51 hanno votato a favore e in 58 contro tra cui il capogruppo Manfred Weber) e dei liberali di Renew Europe, che si sono divisi. Per quanto riguarda le delegazioni italiane, Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia (astenuta Lucia Vuolo) hanno votato contro mentre Pd, M5S e Verdi a favore. Nicola Danti e Giosi Ferrandino di Italia Viva-Renew Europe si sono astenuti. Sandro Gozi di Renew ha votato sì.

Dura la reazione della maggioranza di governo. Per Nicola Procaccini, capodelegazione di FdI-Ecr, «l'efficientamento energetico degli edifici è un obiettivo condivisibile ma non può essere perseguito sulla pelle dei cittadini». Per il leader della Lega Matteo Salvini sarà «una mazzata economica in un momento di grande difficoltà per tanti». Per Forza Italia «non vanno bene i tempi della direttiva». Patrizia Toia del Pd, che ha presentato un emendamento che introduce un monitoraggio da parte della Commissione sull'efficacia delle misure finanziarie esistenti e su strumenti aggiuntivi per facilitare la transizione, ha evidenziato che «sull'efficienza degli edifici è meglio ottenere finanziamenti e deroghe come ha fatto il Pd che sbandierare la propria opposizione per poi subire le normative europee».

Secondo il testo approvato dal Parlamento Ue, che non è definitivo, gli edifici residenziali dovrebbero raggiungere almeno la classe di prestazione energetica E entro il 2030 e D entro il 2033 mentre gli edifici non residenziali e pubblici le stesse classi entro il 2027 e il 2030 (la Commissione ha proposto F ed E). Gli edifici nuovi dovranno essere a emissioni zero dal 2028, per quelli pubblici la scadenza è al 2026. Tutti gli edifici nuovi, per i quali sarà tecnicamente ed economicamente possibile, dovranno dotarsi di pannelli solari entro il 2028. Per i residenziali sottoposti a ristrutturazioni importanti la data limite è il 2032.

Per tenere conto delle diverse condizioni dei patrimoni edilizi dei Paesi, la lettera G dovrebbe corrispondere al 15% degli edifici con le peggiori prestazioni nel parco nazionale. Saranno gli Stati a stabilire nei piani di ristrutturazione le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi. Sono previste eccezioni per i monumenti e i Paesi possono decidere di escludere alcuni edifici storici, chiese e luoghi di culto, scuole.